



Crisi energetica: la legna da ardere

In questi periodi si parla molto di crisi energetica, della necessità di sostituzione delle fonti fossili per mitigare i cambiamenti climatici, ecc.

Se in Svizzera attualmente c'è una corsa a rifornirsi di legna per stufe e caminetti, si stima che per 2 miliardi di persone la legna è il combustibile indispensabile per la cottura degli alimenti. Questo rappresenta un costo importante in termini di tempo per la raccolta e/o l'acquisto della legna. Può essere una fonte rinnovabile se c'è una gestione adeguata delle foreste, ma purtroppo non è il caso proprio dove viene maggiormente usata contribuendo al disboscamento. Già adesso in molte zone del mondo questa fonte energetica si fa più rara e quindi più onerosa!

Presso le popolazioni più povere la cottura avviene con una pentola posta su 3 sassi. Questo metodo è inefficiente e pro-

Stufa funzionante (COOPI).



duce molto fumo poco salutare. Bisogna quindi introdurre dei sistemi di cottura più efficienti, che riducano il fumo. Il problema è riconosciuto da tempo e molti modelli di fornelli sono stati proposti e diffusi in progetti di sviluppo, da quelli molto tecnologici (parabole riflettenti la radiazione solare) a quelli semplici con fornelli in argilla modellata sul posto. E però necessario che la preparazione del cibo si adatti alle abitudini alimentari dei beneficiari, i fornelli siano facilmente realizzabili e utilizzabili, ad un prezzo conveniente all'acquisto e nell'uso.

Presentiamo brevemente un progetto del genere realizzato nel 2020-21 in Etiopia dalla COOPI, denominato "Aumentare l'accesso all'energia sostenibile per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici nella regione dell'Oromia" con la diffusione di fornelli migliorati ICS (Improved Cook Stoves).

L'Etiopia è stata colpita negativamente dalla deforestazione e ogni anno quasi 200.000 ettari di terreno vengono distrutti per la raccolta di legna, che diventa quindi sempre più difficile da trovare. Questa viene utilizzata per cucinare dal 99% delle famiglie rurali e dall'84% delle famiglie urbane. Si stima che una famiglia tipica spenda 500 ore all'anno per la raccolta della legna da ardere. L'onere della raccolta della legna e della cottura del cibo ricade perlopiù su donne e ragazze, quindi ogni miglioramento in questo ambito beneficia particolarmente la popolazione femminile.

Per la realizzazione del progetto citato ci si è avvalsi di molti enti e organizzazioni etiopi che conoscevano le realtà locali. La strategia si basava su tre pilastri principali:

- Una campagna di sensibilizzazione intensiva, orientata al mercato e rivolta a tutti i villaggi rurali presenti nelle aree di intervento con tutti i mezzi di comunicazione, comprese frequenti dimostrazioni pratiche e comparative. Le attività furono svolte dagli animatori comunitari, attraverso *cooking show* e campagne diffuse sul territorio, raccogliendo e analizzando i dati raccolti con questi contatti.
- Un coaching permanente dei produttori di ICS esistenti per una migliore performance, a livello tecnico e di mercato. Volutamente non si è "dato vita" a nuove entità o cooperative, preferendo sostenere quelle esistenti e rafforzare i loro legami con i potenziali mercati. La formazione dei produttori, così come l'insieme dei presentatori al "local stakeholder meeting" era composto da personale di COOPI Etiopia specializzato sul tema, coadiuvato da specialisti invitati ad hoc dalle Università o centri di ricerca locali.
- Una forte enfasi nella distribuzione e nella diffusione: la domanda di ICS è stata raccolta a livello di famiglie con l'aiuto dei responsabili del kebele (quartieri/villaggi) e dei promotori sociali. La distribuzione dei fornelli facilitata e controllata dal personale di COOPI Etiopia, in modo che ogni singola richiesta arrivi e sia adeguatamente montata presso ogni casa degli acquirenti, che hanno beneficiato di un sussidio del 50%.

I beneficiari raggiunti sono stati 10'970 famiglie (circa 54'850 individui) che hanno ricevuto questi fornelli; inoltre 14 produttori di ICS (rappresentanti di cooperative di artigiani, che includevano anche delle donne) hanno avuto una formazione specifica per la loro fabbricazione.

Alla fine del progetto è stata fatta un'inchiesta tra 142 famiglie beneficiarie per valutarne l'impatto effettivo: praticamente la totalità è risultata molto soddisfatta per il risparmio di combustibile (i beneficiari testimoniano in media una riduzione del tempo di raccolta a circa 6 ore a settimana), il miglioramento della cottura, la facilità d'uso e la riduzione del fumo.